

Provincia di Teramo

**PIANO D'AREA
DELLA MEDIA E BASSA VALLE DEL TORDINO**

(in attuazione del Piano Territoriale Provinciale)

RAPPORTO PRELIMINARE

**DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA**

(ai sensi del D.Lgs. 03.04.2006 n. 152)

1. INTRODUZIONE
2. DEFINIZIONE DELLE AUTORITÀ COINVOLTE
3. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI
4. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SENSIBILI
5. DESCRIZIONE DEI PRESUMIBILI IMPATTI
6. SINTESI DELLE MOTIVAZIONI
7. PARERE DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

1. INTRODUZIONE

La nuova normativa comunemente denominata “Codice dell’Ambiente” ha introdotto anche in Italia l’obbligo di sottoporre qualsiasi strumento di piano e/o di programma alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

L’applicazione della VAS ai piani e ai programmi è da tempo riconosciuta, a livello internazionale, come strumento essenziale per l’applicazione delle azioni rivolte allo sviluppo sostenibile. Solo recentemente, però, a seguito della Direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001, è stato introdotto in Italia l’obbligo di sottoporre a valutazione ambientale preventiva anche i piani e i programmi, nella convinzione che i cambiamenti ambientali siano causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche di natura programmatica.

Ciò è avvenuto con l’approvazione del Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006 (“Testo Unico sull’Ambiente”), successivamente modificato dal Decreto Legislativo n. 4 del 16.01.2008 (comunemente denominato “Correttivo Ambientale”).

La procedura di VAS prevede una fase iniziale di *screening* che ha la funzione di verificare se il piano/programma sia (o meno) da assoggettare a valutazione ambientale preventiva, sulla base di taluni specifici criteri puntualmente individuati dalla normativa (Allegato II, punti 1 e 2, del D.Lgs. 152/2006).

Questa iniziale fase di *screening* ha la finalità di accertare se assoggettare alla procedura di VAS il piano in oggetto, in ragione della verifica preventiva dei suoi possibili effetti sull’ambiente; essa si avvale di un “Rapporto Preliminare” ai sensi di quanto disposto in materia dalla Regione Abruzzo, che non ha legiferato in merito, ma ha pubblicato una nota sulla VAS che tra l’altro dispone:

“La fase di verifica di assoggettabilità, detta anche screening, è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all’art. 6, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo le modalità definite dall’art. 12.

L’Autorità Procedente trasmette all’Autorità Competente un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull’ambiente definiti sulla base dei criteri dell’Allegato I al Decreto. Detto Rapporto Preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all’Autorità Competente e a quella Procedente.

L’Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all’Allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute, se il piano o programma possa avere impatti

significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano/programma dai successivi obblighi della procedura di VAS."

Il presente documento si configura, appunto, come Rapporto Preliminare per la preventiva verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS del "Piano d'Area della Bassa e Media Vallata del Tordino" (PdA).

Esso contiene:

- la prefigurazione del percorso procedurale per la verifica preventiva di assoggettabilità;
- la individuazione dei soggetti potenzialmente interessati alle decisioni specifiche in merito alla VAS;
- la indicazione preliminare di indirizzi obiettivi e vincoli del piano oggetto della procedura di valutazione;
- la indicazione preliminare delle criticità/sensibilità esistenti a livello locale e di cui tener conto nelle decisioni di valutazione;
- la indicazione preliminare dei principali obiettivi di sostenibilità del documento di piano rispetto al quale impostare il successivo programma di monitoraggio;
- la definizione di una prima proposta dei macro-obiettivi del piano;
- la proposta del sistema di monitoraggio.

Il presente documento, dunque, ha il compito di effettuare una "analisi preliminare dei potenziali effetti del piano", da porre alla base di una consultazione dei "soggetti competenti in materia ambientale" per giungere alla preventiva valutazione circa la assoggettabilità del piano in oggetto alle altre fasi della procedura di VAS.

Ciò in linea con quanto indicato dalla direttiva comunitaria che stabilisce che nel rapporto ambientale debbano essere incluse tutte le indicazioni in merito ai *"possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori"*.

2. DEFINIZIONE DELLE AUTORITÀ COINVOLTE

Ai sensi dell'art. 12, comma 2, del D.Lgs. n. 4/2008, l'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, individua l'elenco delle autorità con competenze ambientali che possono essere interessate agli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del piano, ai quali dovrà essere inviato il Rapporto Preliminare per l'acquisizione dei pareri di eventuale esclusione dalla VAS del piano in oggetto.

In via di prima approssimazione essi sono:

- **Regione Abruzzo, settore ambiente;**
- **Regione Abruzzo, settore acque;**
- **ARTA Abruzzo;**
- **Ripartizione Provinciale del Corpo Forestale dello Stato;**

I soggetti di cui sopra verranno chiamati ad esprimersi circa il contenuto del presente Rapporto Preliminare.

La procedura utilizzata per le consultazioni prevede:

- la pubblicazione dell'avvio della procedura mediante affissione all'Albo Pretorio della Provincia di Teramo;
- l'invio del presente rapporto agli enti interessati per e-mail e tramite servizio postale;
- la pubblicazione del presente rapporto e della sintesi del piano sul sito della Provincia di Teramo.

3. DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI

Nell'Allegato II, punto 1, del D.Lgs. 152/2006 sono indicati quali elementi debbono essere contenuti nel Rapporto Preliminare per definire le caratteristiche del piano da sottoporre a valutazione preventiva.

In accordo con le indicazioni del suddetto punto 1 dell'Allegato II al D.Lgs. 152/2006, il Rapporto Preliminare deve indicare:

- *“in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse”;*
- *“in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati”;*

- *“la pertinenza del piano o del programma per l’integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”;*
- *“problemi ambientali pertinenti al piano o al programma”;*
- *“la rilevanza del piano o del programma per l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente”.*

Ai fini di quanto sopra è possibile affermare che:

- il Piano d’Area della Bassa e Media Vallata del Tordino è, per sua natura, un piano di inquadramento territoriale di area vasta e contiene, quindi, **indicazioni di indirizzo programmatico non direttamente efficaci sull’intervento di trasformazione del territorio;**
- esso rinvia a successivi momenti, sia pianificatori che progettuali, l’attuazione delle sue previsioni operative;
- pur avendo forti contenuti ambientali, non è un piano con valenze specifiche per l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente.

Infatti, il Piano d’Area della Media e Bassa Valle del Tordino si configura come strumento di specificazione delle previsioni del Piano Territoriale della Provincia di Teramo (PTP) approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 20 del 30.03.2001. In tal senso esso ha la natura giuridica di Piano Territoriale di Coordinamento di cui all’art. 5 della Legge 1150/1942 e all’art. 7 della Legge Regionale 18/1983.

L’approccio metodologico che caratterizza il piano in oggetto è quello della pianificazione strategica, che si distingue da quella tradizionale perché punta su alcuni limitati obiettivi, da raggiungere in un arco temporale definito, al fine di coordinare orizzontalmente le politiche di settore e verticalmente le decisioni di spesa. Il piano, dunque, non affronta la totalità delle problematiche territoriali e non necessariamente prescrive norme d’uso per l’intero territorio di sua competenza.

Per la sua natura di piano territoriale, il Piano d’Area della Media e Bassa Valle del Tordino (PdA) **non ha effetti conformativi diretti sulla proprietà fondiaria.** Esso, invece, **esplica effetti cogenti nei confronti della pianificazione urbanistica comunale,** che deve risultare conforme alle sue previsioni e prescrizioni.

In tal senso, le perimetrazioni riportate nelle tavole del PdA sono da intendere indicative e non prescrittive. La zonizzazione e la relativa normativa del PdA costituiscono **indirizzo per la redazione dei piani e dei programmi,** sia generali che settoriali, di enti ed amministrazioni pubbliche.

Sotto il profilo giuridico, dunque, **il PdA non contiene decisioni attuative circa la realizzazione di opere e interventi**, ma affida l'attuazione delle sue previsioni agli strumenti urbanistici comunali e/o a successivi progetti di intervento da predisporre a cura della stessa Provincia o di altri soggetti istituzionali operanti sul territorio.

Il PdA, inoltre, riveste particolare significato nei confronti della programmazione economica. Per la sua natura strategica, infatti, esso non si limita ad individuare sistemi di tutela e vincolo del territorio, ma contiene elementi di intervento attivo e propositivo, definendo le condizioni di contesto necessarie per la loro attuazione.

Le decisioni di spesa della Provincia in termini di localizzazione sul territorio di risorse finanziarie pubbliche devono essere coerenti con le previsioni del PdA, poiché esso assume il ruolo di "quadro di coerenza" territoriale per gli investimenti pubblici che a qualsiasi titolo la Provincia intenderà localizzare nell'area. Ma i progetti di intervento, sia di iniziativa provinciale che proposti o coordinati da altri soggetti istituzionali comunque competenti per territorio, potranno essere attuati solo previa verifica della loro incidenza sull'assetto ambientale della zona (VIA o VAS, a seconda dei casi).

Le strategie generali del PdA si articolano su tre sistemi:

- (i) **il sistema ambientale,**
- (ii) **il sistema insediativo e**
- (iii) **il sistema produttivo.**

Per ognuno di essi sono qui di seguito sintetizzate le politiche territoriali di sfondo.

Il sistema ambientale

La visione strategica del sistema ambientale si fonda sulle seguenti politiche territoriali, così come approfondite nei *forum* organizzati dalla Provincia:

- valorizzare i terreni agricoli e le risorse paesaggistiche, in prospettiva di una potenziale promozione di tipo turistico del territorio, da perseguire anche attraverso azioni di salvaguardia dei crinali e di ogni altro luogo caratterizzato da oggettive valenze paesaggistiche;
- sostenere le attività impegnate nelle filiere agricole che originano produzioni di pregio e qualità certificata o riconosciuta, attraverso diverse forme di incentivazione delle imprese del settore;

- rafforzare l'integrazione tra gli ambiti di fondovalle a vocazione produttivo/residenziale e gli ambiti collinari a vocazione agricola, nella prospettiva della creazione di un sistema turistico integrato;
- incentivare le politiche di sviluppo del turismo rurale al fine di costituire una alternativa di offerta che integri e completi l'attuale offerta turistica;
- valorizzare la produzione agricola locale attraverso la promozione del consumo di prodotti agricoli attraverso il cosiddetto sistema "a chilometri zero", la progressiva riaffermazione delle pratiche di coltivazione per autoconsumo fondate sulla cura dei piccoli orti privati, il recupero delle strade interpoderali e la promozione delle buone pratiche sperimentate in altri ambiti rurali;
- promuovere interventi volti al perseguimento dell'obiettivo della tutela dell'ecosistema fluviale, attraverso la realizzazione di impianti di fitodepurazione, il ricorso alle pratiche di agricoltura biologica, la riduzione del prelievo di ghiaia dalle zone di alveo, il ripensamento del sistema delle canalizzazioni trasversali al fiume, la tutela delle aree caratterizzate da vegetazione ripariale, la definizione di un sistema di monitoraggio e controllo per garantire il rispetto della legislazione in materia di deflusso minimo vitale, il coordinamento delle azioni di controllo volte a ridurre l'inquinamento delle acque, la realizzazione di opere di bonifica delle acque fluviali e di falda al fine di ridurre il livello di inquinamento di tipo biologico e micro-biologico, la limitazione dell'attività di trasformazione del territorio nei pressi degli ambienti di foce;
- promuovere interventi funzionali alla ricostituzione di una rete ecologica sul territorio, attraverso la incentivazione di interventi di rinaturalizzazione e rimboschimento, il ripristino di pratiche agrarie finalizzate alla ricostituzione di siepi e filari alberati, la mitigazione della frammentazione dell'ecosistema;
- contenere il consumo indiscriminato di suolo a fini insediativi, attraverso il controllo della nuova edificazione in aree naturali di pregio, il coordinamento dell'attività di programmazione di opere pubbliche di valenza intercomunale dei singoli comuni, la promozione di strategie di recupero di strutture inerenti attività produttive e terziarie dismesse al fine di destinarle ad impianti per la produzione di energia rinnovabile.

Il sistema insediativo

La visione strategica del sistema insediativo è costruita attraverso un progressivo processo di specificazione e approfondimento di alcuni temi di rilevante portata che, a partire da una ridefinizione delle specifiche funzioni proprie dei diversi ambiti

insediativi precedentemente riconosciuti, implicano una decisa capacità di ristrutturazione dei tessuti e delle reti asservite agli stessi.

In particolare possono essere individuate le seguenti principali politiche di trasformazione e intervento:

- rifunzionalizzare le stazioni esistenti o realizzare nuove fermate del servizio di trasporto pubblico metropolitano al fine di operare un ridisegno complessivo delle aree limitrofe attraverso la riqualificazione delle aree residenziali e il ripensamento del rapporto promiscuo esistente tra la funzione residenziale e le altre funzioni;
- riconsiderare, in una logica sistemica, gli effetti indotti sulla trasformazione del territorio dalle recenti modificazioni introdotte presso le principali polarità urbane attraverso la localizzazione (presente o prevista) di importanti strutture e servizi di rango territoriale;
- progettare le nuove centralità urbane quali luoghi in cui promuovere la razionalizzazione, l'incremento o il riequilibrio degli spazi pubblici o delle strutture di pubblico servizio;
- dotare l'ambito insediativo del fondovalle urbanizzato di strutture e servizi di rango territoriale attualmente scarsamente rinvenibili sul territorio provinciale e, in speciale modo, nel contesto della città di Teramo;
- recuperare le peculiarità insediative e l'indubbia valenza del patrimonio architettonico storico e il valore delle pratiche artigianali tradizionali, al fine di valorizzare (anche a fini turistici) gli insediamenti storici;
- affrontare in una logica unitaria e di ambito territoriale di vallata i nuovi investimenti statali in materia di edilizia economica e popolare;
- ridefinire, in termini di funzionalità, qualità della vita, dotazione di *standard* e spazi di uso pubblico di significativa valenza, l'insediamento sorto negli ultimi quattro decenni a ridosso dell'asse viario della SS.80;
- promuovere lo sviluppo del porto di Giulianova (a servizio dell'intero territorio provinciale) in termini di strutture e attività funzionali ad una sua progressiva specializzazione per assicurare collegamenti marittimi di ambito regionale e/o interregionale, oltre che di soddisfare la domanda di turismo diportistico;
- favorire o accrescere gli interventi di riuso (riqualificazione urbanistica) di importanti aree strategiche interne o prossime ai principali tessuti insediativi della vallata (spesso coincidenti con grosse superfici e volumi di attività industriali dismesse) al fine di dotare le città di servizi e strutture carenti.

Il sistema produttivo

La visione strategica del sistema della produzione individua preliminarmente una serie di politiche da applicare trasversalmente, a prescindere dalla dimensione fisico-spaziale dei problemi e dalla ubicazione degli interventi, mirando al perseguimento di un diverso concetto di sviluppo e al raggiungimento del requisito della sostenibilità.

Essenzialmente le politiche di ridefinizione dell'assetto territoriale del sistema della produzione dovranno condurre ad una razionalizzazione dell'esistente, alla riqualificazione delle aree sature, ad un contenimento del consumo di suolo, alla individuazione di aree specializzate, alla definizione di una gerarchia di aree cui attribuire diversa valenza, alla progressiva attuazione delle cosiddette aree ecologicamente attrezzate, alla realizzazione di un efficiente sistema infrastrutturale di servizio alle aree produttive tale da realizzare connessioni in grado di liberare dal traffico pesante la viabilità di servizio alle aree residenziali.

In particolare, in esito al percorso di ascolto degli attori operato attraverso i *forum*, è emerso il seguente quadro di azioni condivise:

- definire un assetto del sistema fondato sul contenimento del consumo di suolo e sulla individuazione di poli produttivi principali, di rango territoriale, in cui concentrare prevalentemente le produzioni di dimensione industriale ed a più alto carico urbanistico e di aree di carattere locale in cui favorire l'insediamento di attività produttive di dimensione artigianale, a maggior valore aggiunto, con possibilità di localizzazione di attività terziarie ad alto contenuto di innovazione tecnologica;
- individuare le nuove aree produttive in grado di far fronte alle future richieste di lotti, in una logica di reperimento che (superando il localismo e il campanilismo) si misuri con le logiche e le esigenze territoriali di area vasta, attraverso un progressivo processo di concentrazione di tali superfici all'interno dei poli produttivi di valenza territoriale;
- incentivare le politiche volte al superamento delle difficoltà relative al riutilizzo delle volumetrie produttive mai utilizzate, dismesse, o nelle quali sono cessate le attività di produzione per motivi legati alle condizioni economiche delle aziende;
- sostenere le aziende impegnate nel conseguimento delle certificazioni ambientali EMAS e altri riconoscimenti comunitari in materia di sostenibilità ecologica degli impianti e dei cicli produttivi;
- sostenere le aziende che presentano progetti di sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili, anche con riferimento alla istituzione di corsie preferenziali per il rilascio delle autorizzazioni all'insediamento;

- sostenere progressivamente programmi di localizzazione di funzioni di tipo direzionale in alcune specifiche localizzazioni di fondovalle al fine di favorire l'insediamento di imprese di servizio a quelle industriali in grado di fornire servizi qualificati e attività di R&S e assistenza non solo finanziaria;
- ripensare, da un punto di vista della individuazione delle aree di sviluppo industriale, i criteri e le norme per l'espansione delle aree produttive al fine di orientarle verso una logica di sviluppo qualitativo e di salvaguardia del paesaggio, oltre che di risparmio del consumo di suolo;
- evitare, attraverso apposita pianificazione all'interno degli strumenti urbanistici comunali, la possibilità futura di individuare aree di espansione produttiva (anche di tipo artigianale) nelle aree collinari al duplice fine di minimizzare gli impatti ambientali e di contenere i costi di insediamento;
- creare consorzi finalizzati alla massimizzazione dei risparmi in materia di consumo energetico, con possibilità di produrre o acquistare, in forma associata, energia derivante da fonti rinnovabili, prevedendo incentivazioni di varia natura;
- razionalizzare strutture ed infrastrutture a servizio del porto di Giulianova al fine di potenziare la già rilevante attività cantieristica, con potenziali notevoli benefici per l'intero sistema produttivo e socioeconomico della vallata;
- favorire, ove possibile, la ripresa delle attività agricole nell'ambito del fondovalle, anche incentivando pratiche di coltivazione di orti urbani e piccoli orti per auto sostentamento che non facciano largo uso di prodotti chimici, oltre che evitando di insediare attività produttive e residenziali o terziarie in aree favorevoli alla possibilità di praticare l'agricoltura;
- programmare lo sviluppo del territorio agricolo attraverso azioni di programmazioni, monitoraggio e controllo (sanzione) verificando che le imprese agricole che accedono alla erogazione di contributi specifici eseguano quanto programmato e dichiarato in termini, ad esempio, di impianti di particolari colture.

4. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SENSIBILI

La ricognizione del sistema ambientale ha riconosciuto e descritto una serie diversificata di suoli in condizione prevalentemente naturale, la cui compresenza dà luogo ad una vera e propria rete ecologica che appare molto importante ai fini della conservazione della biodiversità e della ricostituzione di corridoi ecologici.

In particolare sono stati individuati i seguenti tipi di suolo in condizione di naturalità:

- aree agroforestali;

- aree soggette a ricolonizzazione artificiale;
- aree soggette a ricolonizzazione naturale;
- suoli in condizioni prevalentemente naturali, a rischio;
- boschi di latifoglie (faggeta e foreste del piano montano);
- boschi di conifere (naturali e artificiali);
- boschi misti con presenza di essenze della macchia mediterranea;
- spiagge e ambienti dunali;
- prati stabili;
- vegetazione ripariale;
- calanchi, rocce, aree erose caratterizzate da emersione di strati profondi;
- pascoli e prati di alta quota;
- pietraie e brughiere.

La fase di interpretazione, ha consentito di stabilire successioni tipiche, diffusioni prevalenti e associazioni ricorrenti di tali suoli in condizione naturale introducendo il confronto tra il complesso dei suoli cui si riconosce valenza naturalistica e quello che risulta effettivamente già sottoposto a particolari tutele e salvaguardie di tipo ambientale.

Più nello specifico sono stati considerati infatti:

- l'insieme dei suoli in condizione naturale (intendendo con esso il riaccorpamento complessivo di quella biodiversità che nel passaggio analitico precedente era stato considerato in maniera disaggregata e puntuale;
- le aree tutelate al fine di salvaguardare l'interesse paesaggistico ambientale;
- le aree e gli oggetti interessati da tutela finalizzata alla salvaguardia dell'interesse bio-ecologico.

Il PdA agisce prevalentemente sulla porzione centrale della vallata del Tordino, affrontando il tema della riorganizzazione del sistema insediativo e produttivo di fondovalle e concentrando la sua attenzione sullo sviluppo sostenibile dell'assetto urbanistico.

Nel fare ciò, però, non trascura di occuparsi anche dei versanti collinari che sull'asse fluviale convergono, affrontando il tema della salvaguardia delle risorse naturali, delle preesistenze storico-architettoniche e del paesaggio agricolo più in generale.

Con riferimento, dunque, ad ambedue gli ambiti territoriali considerati, il PdA interessa alcune aree "sensibili" che possono essere così individuate:

- l'alveo fluviale del Tordino;
- i sistemi idrografici affluenti del Tordino;
- alcuni specifici ambiti caratterizzati da risorse ambientali pregevoli.

Sulle tre aree sensibili suddette il PdA interviene con grande attenzione alle componenti ecologiche e paesaggistiche rinvenibili, **individuando sistemi differenziati di tutela e proponendo politiche di valorizzazione compatibili** con la sostenibilità dello sviluppo.

L'alveo fluviale del Tordino è caratterizzato da una situazione di precaria conservazione della risorsa idrica (diminuzione della portata e scarsa qualità delle acque), dello stato geomorfologico (prelievo di inerti e problemi di difesa idrogeologica delle sponde e degli alvei) e del valore paesaggistico (prossimità degli insediamenti produttivi e presenza di detrattori ambientali). Oggi, il Fiume Tordino presenta diverse criticità localizzabili proprio a valle dell'abitato di Teramo pur conservando alcune potenzialità di riutilizzo verso forme di fruibilità alternative e legate ad usi non insediativi. Il quadro attuale manca di una visione, di una percezione e di un utilizzo di "sistema" delle aree interessate dal fiume così come sono mancate nel corso degli anni azioni volte ad eliminare (o diminuire) le cause di cattivo utilizzo del fiume stesso.

La rete degli affluenti in destra e sinistra orografica del fiume Tordino presenta spesso situazioni ambientali più pregiate del Tordino stesso, sia in termini di integrità del corpo idrico, sia in termini di presenza della vegetazione ripariale che di rispetto del patrimonio paesaggistico esistente. Il quadro del sistema degli affluenti, per quanto non di rilevante interesse, si presenta in discreto stato e potrebbe rientrare nella ipotesi di valorizzazione del corso principale attraverso la creazione di un sistema di "risalite" verso le pendici collinari con caratteri ambientali che in alcuni casi si presentano interessanti e di pregio.

Il territorio dei versanti collinari è caratterizzato da un'integrità diffusa dell'ambiente agricolo e del relativo paesaggio, con alcune situazioni di eccellenza che si riscontrano in particolari ambiti già soggetti a vincolo di salvaguardia e/o in specifiche situazioni di pregio sotto il profilo naturalistico e produttivo. Alcuni settori collinari risultano sottoposti a notevoli pressioni antropiche che condizionano l'attività agricola mettendone a repentaglio la sopravvivenza, con conseguente perdita dei caratteri fondanti del territorio storico e dei suoi valori produttivi. Altri settori, invece, conservano sia la natura rurale del territorio (con colture di pregio e specializzate) sia la valenza paesaggistica che ne fanno ambiti ancora non interessati da

urbanizzazione diffusa. Complessivamente, il territorio rurale collinare della Val Tordino si connota come **ambito diversificato** (contemporaneamente pregiato e fragile) oltre che incarnare un territorio dalla “doppia valenza”: quella “**agricola**” delle colture specializzate e delle aree agronomicamente di pregio che attende azioni di valorizzazione e di difesa dalle spinte speculative; e quella “**periurbana**” che, pur svolgendo ancora un ruolo di presidio dei valori ambientali e paesaggistici, tuttavia vede sempre più perdere tali caratteri verso un uso insediativo misto a bassa densità. Un ultimo cenno di attenzione va fatto per le aree di fondovalle e di primissima fascia collinare che hanno rilevanti interessi agronomici e colturali che propongono delle rotture dello schema continuo insediativo di fondovalle e che si classificano, proprio per le loro caratteristiche, quei “varchi e discontinuità”; tra loro emergono alcuni ambiti che vanno preservati da possibili e future modificazioni insediative e potenziati verso forme di utilizzo di agricoltura di pregio.

5. DESCRIZIONE DEI PRESUMIBILI IMPATTI

Nell’Allegato II, punto 2, del D.Lgs. 152/2006 sono indicati gli elementi che debbono essere contenuti nel Rapporto Preliminare per definire le caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate dal piano:

- *“probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti (carattere cumulativo degli effetti, natura transfrontaliera degli effetti, rischi per la salute umana o per l’ambiente)”*;
- *“entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata)”*;
- *“valore e vulnerabilità dell’area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o del valore limite, dell’utilizzo estensivo del suolo)”*;
- *“effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale”*.

Rispetto ai possibili impatti che l’attività antropica (sia residenziale, che produttiva) già provoca sulle componenti ambientali e paesaggistiche che caratterizzano l’ambito territoriale interessato dal PdA, l’attuazione del piano non può che migliorare lo stato delle cose.

Gli effetti delle politiche programmatiche messe in essere dal piano, infatti, non possono che diminuire l’intensità degli impatti, in ragione delle seguenti previsioni:

- tutela e salvaguardia dell'ambiente golenale del fiume Tordino (artt. 43 e 44 delle NTA del PdA);
- tutela e salvaguardia del sistema dei fossi affluenti in destra e sinistra orografica del Tordino (artt. 41 e 45 delle NTA del PdA);
- tutela e salvaguardia dei versanti collinari, delle risorse naturali e delle aree di pregio ambientale (artt. 35, 38, 39, 40 e 42 delle NTA del PdA).

Al di là, comunque, del sistema delle tutele, il PdA interviene anche con specifiche previsioni di governo delle trasformazioni in direzione della sostenibilità ambientale. Lo fa in particolare dettando norme e requisiti minimi per l'adeguamento delle aree produttive e l'eventuale ampliamento delle stesse (artt. 28 e 32 delle NTA del PdA), con esplicito riferimento alle **“aree ecologicamente attrezzate”** di cui alle prescrizioni della Delibera GR n. 1122 del 10.10.2003, pubblicata sul BURA n. 16 del 11.06.2004.

Ma, in altro modo, lo fa anche prevedendo specifici progetti di intervento in direzione di un possibile **innalzamento della qualità della vita** negli insediamenti considerati (artt. 19, 20, 21, 24, 27 e 44 delle NTA del PdA), oppure prevedendo varchi di discontinuità nell'insediamento lineare di fondovalle (art. 34), salvaguardia dei centri storici (art. 24), difesa dei valori testimoniali dei borghi agricoli (art. 37).

Oltre al sistema delle tutele e delle salvaguardie attive che il PdA introduce, **non sono previsti altri interventi che possano produrre impatti** (a meno di qualche rafforzamento della rete stradale, di trascurabile entità).

Non essendo previsti interventi impattanti, sono automaticamente esclusi i relativi ragionamenti sull'entità e l'estensione nello spazio degli effetti, nonché sul valore e la vulnerabilità dell'area che potrebbe esserne interessata.

6. SINTESI DELLE MOTIVAZIONI

In termini di sintesi finale delle motivazioni che portano ad esprimere il successivo **parere di non assoggettabilità a VAS** del Piano d'Area della Bassa e Media Vallata del Tordino, si può dire che esse sono essenzialmente di due tipi, uno di **carattere contenutistico** (previsioni di progetto) e uno di **carattere procedurale** (valenza giuridica del piano).

Sotto il primo aspetto, l'impostazione complessiva del progetto di piano risulta fortemente riferita al concetto di sviluppo sostenibile e, quindi, consente di propendere per la **“non assoggettabilità”** in quanto il contenuto specifico del progetto di piano presenta grande attenzione alle tematiche ambientali, contenendo anche diverse linee di azione orientate ad una salvaguardia attiva delle risorse del territorio e ad un miglioramento del livello di sostenibilità ambientale degli insediamenti, sia residenziali che produttivi (si fa riferimento al recupero ambientale del fiume Tordino, alla valorizzazione del sistema rurale di pianura e di collina, ai requisiti ambientali che dovranno avere i nuovi insediamenti produttivi, allo sviluppo della viabilità alternativa si ferro e ciclo-pedonale, alla conservazione dei geotopi e alla difesa del suolo).

In merito al secondo aspetto, la fisionomia giuridica del piano in oggetto tende ad avvalorare la tesi della **“non assoggettabilità”** in quanto caratterizzante lo strumento come atto di indirizzo programmatico non direttamente incidente sulle decisioni di trasformazione del territorio, come espressamente affermato dall'ultimo comma dell'art. 5 della normativa tecnica, che testualmente ribadisce che, sotto il profilo giuridico, il piano *“non contiene decisioni attuative circa la realizzazione di opere e interventi, ma affida l'attuazione delle sue previsioni agli strumenti urbanistici comunali e/o a successivi progetti di intervento da predisporre a cura della stessa Provincia o di altri soggetti istituzionali operanti sul territorio”*.

7. PARERE DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Alla luce di quanto sopra, si sintetizza come segue il parere di assoggettabilità a VAS del Piano d'Area della Media e Bassa Vallata del Tordino.

L'impostazione di fondo del piano in oggetto fa riferimento costante all'idea di **sviluppo sostenibile del territorio** interessato e, perciò, alla necessità di perseguire un riassetto complessivo della sua struttura insediativa, anche attraverso una nuova attenzione da riservare alla matrice ecologica, alla tutela del paesaggio rurale e più in generale ai valori identitari del territorio e delle tipologie insediative tradizionali.

La sostenibilità è declinata come un vero e proprio atteggiamento culturale in grado di ispirare il progetto, da cui far derivare la capacità di assicurare un sensibile miglioramento della qualità complessiva dell'insediamento, una migliore dotazione di servizi e spazi collettivi, una razionalizzazione delle reti e una più elevata fruibilità e accessibilità del territorio.

Il riassetto complessivo del territorio, dunque, secondo la visione assunta, è perseguito attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale e la riorganizzazione del sistema insediativo.

Per tutto quanto sopra esposto, considerato che il territorio oggetto del piano non è caratterizzato da particolari problematiche ambientali in evoluzione e che le stesse previsioni del piano in oggetto non contengono elementi stravolgenti il quadro ambientale, **si ritiene possibile l'esclusione del Piano d'Area della Media e Bassa Vallata del Tordino da un più ampio procedimento di VAS, senza necessità di ulteriori approfondimenti.**

Saranno, invece, da sottoporre ai processi di Valutazione Ambientale Strategica tutte le nuove previsioni insediative proposte dai Comuni o da altri Enti competenti che si pongono in attuazione del presente Piano d'Area, che si configurano come trasformazione fisica e funzionale dei luoghi interessati chiaramente individuabili cartograficamente e quantitativamente.